

BASKET, GARA 7 ALLE 20.45

McGee in volo la finale ha già il suo poster

Scudetto, ultimo atto fra Venezia e Sassari
La schiacciata di Tyrus uno spot per la stagione

di **Walter Fuochi**

Tyrus McGee decolla verso il canestro incurante d'ogni ostacolo, sorvola Watt, l'ultimo nemico, gli schiaccia in testa. Non è un punto importante: mancano meno di 3', la sua Sassari ha la gara in tasca, quell'86-70 non aggiunge più nulla. Stampa però un poster, e non per una notte: è la ribellione della Dinamo a cedere lo scudetto nel proprio cortile, contenuta nel volo di uno dei suoi magnifici omarini comuni, l'americano di 28 anni e 188 cm che cambia casa ogni stagione, il comprimario che stavolta trascina tutti, in campo e fuori. McGee ha già vinto uno scudetto, nel 2017, con Venezia. Ci riprova con Sassari. Intanto, ha firmato l'azione più bella dell'anno: basti o non basti per il premio finale.

Tre sole volte arrivata alla settima stazione, la finale del basket asse-

gna stasera (20.45, Raisport ed Eurosport 2) lo scudetto a Venezia o a Sassari. Già nel 2015 i sardi festeggiarono così il primo titolo: 4-3, e fuori casa, a Reggio Emilia. L'altra gara 7 fu nel 2014, Milano troncò l'epopea di Siena. Reyer o Dinamo, stavolta, nel Talierno evocatissimo per i bollori ambientali: l'aria umida più del tifo, nel guscio che emerge dalla pianura quarant'anni fa, per l'Europeo del '79, ed è oggi più o meno come allora. Se n'è lagnato Pozzecco, nella famosa conferenza dei tanti furori, esplosiva miscela di verità ed eccessi. C'è più avvezza la truppa di De Raffaele, che di quel fattore campo nutre un piccolo margine di pronostico: 55 a 45, azzardando ai margini di un 3-3 di strenuo equilibrio.

A Sassari serve l'impresa, e questa non può fiorire se non issata sulle spalle larghe di Cooley, barometro

non casuale dei suoi risultati: 4 punti in gara 5, strapersa al Talierno, 26 in gara 6, stravinta sull'isola, Venezia sa come fermarlo, non sempre ci riesce. La strategia migliore è stata finora rallentare, pure con difese miste, l'avvio dei giochi di Sassari, che s'aggroviglia quando il tempo dei 24" stringe. Se invece può correre, la Dinamo vanta più atletismo. Venezia oppone il superiore mestiere di un organico più vasto e un *one man show* che tanto le ha dato nelle vittorie e poco nelle sconfitte, Austin Daye, figlio d'arte. La palla di vetro dà pure i numeri e dice che sopra quota 80 ha sempre vinto Sassari, sotto è pane per Venezia. Poi, Sassari vuole invadere l'area, Venezia usare il tiro dall'arco. Le serve, in più, che Daye, Tonut e Watt vadano al ferro. Quello da imitare è dell'altra parrocchia. Il vecchio compare.



▲ La schiacciata Tyrus McGee a segno in gara 6 superando Watt CERETTI/CIAMILLO

